



Le città in mano al centrosinistra Romizi 'assediate', ma resiste

Solo Perugia ha una guida di centrodestra. «E' la nostra roccaforte»

■ PERUGIA

PER SUA FORTUNA, il centrodestra ha conquistato due anni fa Perugia. Perché a quest'ora, se non ci fosse stato il «colpaccio» di Andrea Romizi (**foto grande**), lo stesso centrodestra si ritroverebbe a governare un solo Comune umbro tra quelli con più di 15mila abitanti. Già, perché oltre al capoluogo solo a Bastia sventola l'azzurro dell'ex Pdl. Inutile dire che, con la sconfitta ad Assisi, la coalizione un tempo guidata da Forza Italia ha subito un brutto, bruttissimo colpo: governava quella terra da quasi vent'anni e ora si ritrova costretta in modo neanche troppo inaspettato a sedersi sui banchi dell'opposizione.

CERTO: Perugia resta in testa al gruppo, è da sempre la «maglia rosa» e pare che i «colonnelli» umbri della destra e del centro per adesso possano anche sopportare una sconfitta come quella assissina. In fondo il capoluogo è saldamente «in mano» agli ex pidiellini, anche se quello che sta portando loro il Pd è una sorta di asse-

dio: da Città di Castello a Gubbio, da Foligno a Spoleto, passando per Corciano e Umbertide per finire a Terni e Narni, è un pieno di sindaci di centrosinistra (quasi sempre del Partito democratico). Ma l'assedio per ora viene respinto bene, perché proprio a Perugia il Pd sembra più in difficoltà che altrove. Per il momento insomma Romizi & C. resistono senza problemi e si possono dunque permettere di perdere anche Assisi... «Tanto abbiamo Perugia» dicono in coro.

COSÌ Forza Italia «prende atto del deludente risultato ottenuto ad Assisi, comune umbro notoriamente più vicino al centrodestra». E come detto rivendica comunque il trono. «L'ondata positiva agganciata nelle precedenti amministrative dal nostro schieramento con le storiche vittorie di Perugia, Norcia, Montefalco, Nocera Umbra, Deruta, Torgia-

no, Otricoli, Bastia Umbra, Castel Giorgio, Lugnano in Teverina, Montecchio, Attigliano e seguita con la recente e altrettanto significativa conquista di Amelia, si è arrestata ad Assisi di certo solo temporaneamente, in quanto le cause vanno rintracciate non tanto nei meriti degli avversari, quanto nei demeriti dello stesso centrodestra, che si è presentato agli elettori eccessivamente diviso».

C'era, insomma, quasi da aspettarselo, fanno capire gli azzurri. Analisi simile da parte del consigliere civico Sergio De Vincenzi, che sta in maggioranza a Palazzo dei Priori e in minoranza in Regione.

«Si tratta di una sconfitta netta e pesante, che stigmatizza in modo definitivo questioni non più procrastinabili nel centrodestra. Dopo Assisi non può che iniziare una nuova fase con la coalizione costretta, senza più proroghe, a ricomporsi e tracciare una nuova proposta politica. Secondo De Vincenzi «Assisi rappresenta un richiamo alla responsabilità per tutti: per chi ha puntato sull'usato sicuro senza prospettive di vittoria, esaltando il ruolo e l'immagine dei partiti, in un momento storico e politico nel quale i cittadini hanno voglia di premiare il civismo».

Michele Nucci



Peso: 64%